

Visioni Parallele
Litoranee Sparse

Visioni Parallele
Litoranee Sparse
Camera di Commercio di Como
26.09.2014 – 12.02.2015

Testo/Text
Gian Franco Ragno

Immagini/Images
Giuseppe Chietera
Fabio Tasca

Traduzioni/Translations
Brendan and Anna Connell

Progetto grafico/Graphic design
Officine Digitali sagl

Stampa/Printing
Novecento Grafico sas

Mostra e catalogo realizzati da/
Exhibition and catalog supported by



Viavai
Contrabbando
culturale
Svizzera –
Lombardia

Rolla.info



Camera di Commercio
Como



L'evento partecipa a/this event is a participant in:



9ª Biennale dell'immagine - TRASFORMAZIONI

© Fondazione Rolla
www.rolla.info

Visioni Parallele
Litoranee Sparse

Nel maggio di tre anni fa la sede della Camera di Commercio di Como - che ho l'onore di presiedere - si apriva ad una nuova esperienza, quella di diventare anche spazio per l'arte contemporanea - e nello specifico per la fotografia - con la scelta di avviare nel possibile un percorso anche di acquisizioni, come lascito della prima mostra affidata a Vincenzo Castella e Christof Klute.

Oggi con grande piacere - in occasione del recupero funzionale di tre spazi fino ad ora preclusi - diamo seguito al primo progetto presentando, in collaborazione con la Fondazione Rolla di Bruzella, una raffinata e silenziosa mostra di Giuseppe Chietera e Fabio Tasca.

Non un tema qualsiasi, ma scatti preziosi di angoli, talvolta modestissimi, del lago Maggiore e del Lario, certamente diversi - e assai meno facili - di quelli a cui siamo abituati. Se la si vuole trovare vi è anche qui la ricerca di un senso, quella che in fondo sta alla base della decisione di stimolare Como ad aprirsi con fiducia alle tante espressioni della contemporaneità.

Paolo De Santis
Presidente della Camera di Commercio di Como

Agosto 2014

Visioni Parallele è un progetto realizzato nell'ambito di «Viavai – Contrabbando culturale Svizzera-Lombardia», un programma di scambi binazionali promosso dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia e realizzato in partenariato con i cantoni Ticino e Vallese, la città di Zurigo, la Fondazione Ernst Göhner e con il patrocinio degli Assessorati alla Cultura della Regione Lombardia e del Comune di Milano.

www.viavai-cultura.net

La Fondazione Rolla di Bruzella e la Camera di Commercio di Como propongono un progetto sviluppato dai fotografi Giuseppe Chietera e Fabio Tasca, che da molti anni lavorano sul tema del territorio nei rispettivi paesi (Svizzera e Italia). Il progetto è composto da due declinazioni sull'argomento presentate nelle due sedi del progetto.

La Camera di Commercio di Como ospita la mostra *Visioni Parallele – Litoranee Sparse*, una doppia ricerca visiva su due strade statali, litoranee del Lario e del Lago Maggiore. “Due storiche vie di transito della regione dei Laghi, oggi divisa da una frontiera politica e amministrativa, in passato entità assimilabili non solo per vicinanza geografica, ma anche per affinità sociali, economiche e culturali.”
(Gian Franco Ragno)

La Fondazione Rolla ospita la mostra *Visioni Parallele – Zone Condivise*, un'osservazione di quelle “terre di mezzo” e allo stesso tempo un documento sulle peculiarità della loro espansione nel corso degli ultimi decenni. Fabio Tasca indaga l'area che si estende lungo l'autostrada A9 (da sud della città di Como fino al cosiddetto Agro Saronnese) mentre Giuseppe Chietera si concentra sulla zona periurbana di Locarno.

Un percorso a margine

di Gian Franco Ragno

Progetto comune di riflessione critica sul territorio, *Litoranee Sparse* consiste in una doppia ricerca visiva intorno a due strade statali, svolta contemporaneamente da Giuseppe Chietera, sul Lago Maggiore, e da Fabio Tasca, sul Lario.

Ad accomunare le due visioni parallele, oltre la vicinanza culturale e geografica, la condivisione di un destino: entrambe le strade disegnano una linea a margine di un territorio fragile e affascinante, mai simile a se stesso, le litoranee, caratterizzate dai movimenti di erosione e sedimentazione.

Al primo movimento può essere accumulato il lavoro di Giuseppe Chietera - incentrato sulla N13/SS34 del Lago Maggiore.

Egli si affida a un linguaggio essenziale dato dal bianco e nero, più scarno rispetto alle prove a colori che hanno caratterizzato sinora il suo percorso artistico. Una volontà di restringere il vocabolario che richiama una ricerca di essenzialità e compiutezza.

Alcune sue immagini riguardano monumenti architettonici di rilievo - come il Teatro San Materno di Carl Weidmeyer ad Ascona - a cui si contrappongono costruzioni senza storia, apparentemente banali, oppure elementi di passaggio.

Solo una piccola parte, significativa, infine, richiama la nozione di rovine, che, come ha scritto Marc Augé, sono entità che danno all'uomo la possibilità di percepire nuovamente la dimensione temporale. Indicazione essenziale per afferrare che, nell'insieme, si tratta di luoghi scelti in un viaggio a ritroso nella memoria, luoghi in cui si è verificata una connessione tra sé e il mondo. Una sorta di ritorno laddove si è ancorato un ricordo per difendersi dalla lenta perdita delle testimonianze di sé.

Al secondo movimento del territorio litoraneo, quello della sedimentazione, si accosta la poetica di Fabio Tasca.

Nella sua ricerca sulla strada SS340/SS340dir i volumi si accostano l'uno all'altro, le costruzioni si stratificano fino a produrre un crescente stato di tensione che porta all'eclisse del paesaggio lacustre, raramente in scena. Quello di Tasca è un moto verso un luogo, è una perenne partenza in cui vi è un confronto continuo con una realtà che si mostra compatta e perentoria, ostacolo e insieme possibilità conoscitiva.

In questo senso si sommano davanti ai nostri occhi forme modellate a guisa di barriere, anguste prospettive date da profonde diagonali, scarne tessiture del grigio cemento,

piccole finestre in pareti di edifici. Presenze inconsapevolmente minimaliste, più sculture che geografie dinnanzi al nostro quotidiano avanzare.

Rappresentando le tensioni tra le masse, Tasca, oltre a rimandare al movimento di accumulo, afferma altresì una resistenza tra i due termini: da un lato il deposito, dall'altro la spinta a superare il proprio approdo e punto d'arrivo, la necessità di gettare le reti altrove.

Per entrambi, la progettualità visiva, la ricerca, si è svolta nei tempi dilatati della riflessione. Le tracce più antiche e le più recenti lungo il solco della strada storica, hanno fornito loro una disciplina inattesa restituendo con una forte coerenza suggestioni sempre nuove, seppur richiamando la necessità di scelte.

Non siamo nel campo di un ripensamento del territorio, nell'utopia progettuale sempre disattesa nei risultati. Pur nella parziale restituzione, nel limite della porzione della realtà che la fotografia riproduce, essa si è da sempre posta come strumento di indagine e di conoscenza: essa prende atto della complessità di un territorio, non solo architettonica ma soprattutto antropologica. Dalle sue origini, da metà Ottocento sino alle nuove tendenze, i fotografi hanno sempre documentato fedelmente quei cambiamenti da cui non vi sarà più ritorno: da Eugène Atget a Walker Evans, dai *New Topographics* (Lewis Baltz, Robert Adams e altri) a Luigi Ghirri.

Giuseppe Chietera e Fabio Tasca ne riprendono il filo del discorso critico, preliminarmente a ogni presa di posizione. Testimoni di un mutamento continuo, di una dialettica urgente e necessaria tra noi e il nostro ambiente: consci che nel rapporto tra noi e il territorio, seppur sempre più antropizzato, siano ancora definiti i termini della nostra identità, si preservi il nostro futuro e, soprattutto, si prendano le misure della nostra progettualità.

Giuseppe Chietera

Il mio progetto fotografico si basa sul riconoscimento e sulla lettura di un territorio, lettura incondizionata e libera ma sempre basata sulla realtà.

Vorrei far emergere il potere estraniante espresso in proprio dalla macchina fotografica e, di conseguenza, ridurre al minimo l'intervento soggettivo del fotografo. Dare la sensazione di assenza creativa come manifestazione di una specificità fotografica.

My photographic project is based on the observation and interpretation of a region, a free and unconditioned interpretation, but that is still based on reality.

I would like the estranging power being expressed by the camera itself to emerge and, in consequence, minimize the subjective intervention of the photographer. I would like to give the feeling that the absence of creativity is itself the manifestation of a specific quality of photography.

































Fabio Tasca

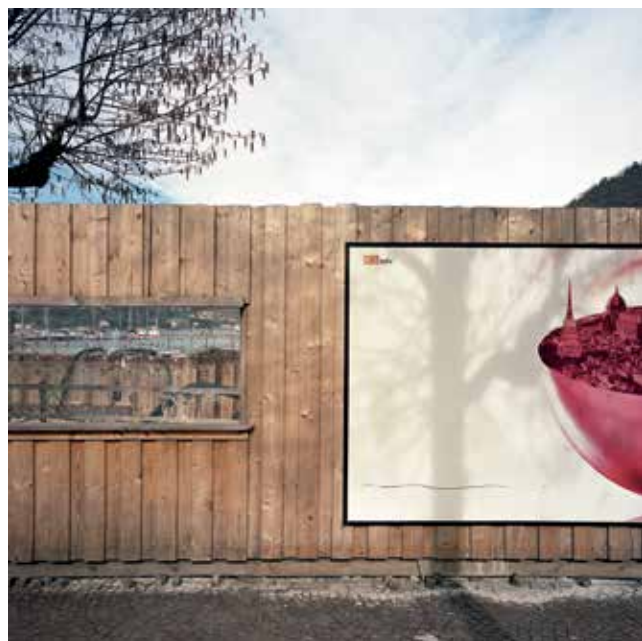
L'indagine del territorio periurbano è parte integrante della mia ricerca fotografica.

L'attenzione è rivolta agli aspetti più laterali, marginali e minimi di un paesaggio 'frequente' e che diventa per sua stessa natura sfuggente.

Il mezzo fotografico utilizzato - che privilegia il formato quadrato - mi aiuta a (co)stringere e (in)quadrare lo sguardo, un supporto a un tentativo di deciptare un paesaggio costituito da tessuti edilizi disgregati e da una commistione di elementi naturali e impronte umane.

The study of the peri-urban territory is an essential part of my photographic research. Attention is focused on aspects which are mainly lateral, marginal, and minimal, of a landscape that has been so "often seen" that it has become, by this very fact, elusive.

The photographic method used – which favors the square format – helps me to (con)strain and (con)fine the vision, facilitating an attempt to decipher a landscape which is made up of disordered structural textures and a mixture of natural elements and human imprints.





















Opere/Works

Giuseppe Chietera

Senza titolo, 2013 - 2014

gelatin silver print

27,8 x 33,8 cm

Fabio Tasca

Senza titolo, 2013 - 2014

c-print

24,8 x 24,8 cm

Three years ago, in May, the headquarters of the Como Chamber of Commerce – over which I have the honour to preside – embarked on a new adventure, becoming also an exhibition space for contemporary art – in particular, photography – and decided to also build a collection, and our first exhibition and acquisitions were of the work of Vincenzo Castella and Christof Klute.

Today, on the occasion of the opening of three new exhibition spaces which had previously been closed, it is with great pleasure that we follow up with our first project, in collaboration with the Rolla Foundation in Bruzella: an exhibition of the works of Giuseppe Chietera and Fabio Tasca that is at once sophisticated and tranquil.

These are not common photos, but rather precious shots, often of great modesty, of the environs of Lake Maggiore and Lario – shots that are certainly of a different nature, and far less simplistic, than those we have become accustomed to.

If one wishes to find a meaning, then let it be the decision to stimulate Como to confidently open itself to the many expressions of contemporaneity.

Paolo De Santis
President Como Chamber of Commerce

August, 2014

Visioni Parallele is a project realized within «Viavai – Contrabbando culturale Svizzera-Lombardia», a program of cultural exchange between the two countries which is funded by the Swiss Foundation Pro Helvetia and realized in collaboration with the cantons of Ticino and Valais, the city of Zürich, the Ernst Göhner Foundation, and with the support of the Council for the Arts of the Lombardy Region, and the City of Milan.
www.viavai-cultura.net

The Rolla Foundation of Bruzella and the Como Chamber of Commerce present a project realized by the photographers Giuseppe Chietera and Fabio Tasca. Both photographers have been working on regional themes in both countries (Switzerland and Italy) for many years. The project has two different parts which are being exhibited at the two above-mentioned locations.

The Como Chamber of Commerce is hosting the *Visioni Parallele – Litoranee Sparse* exhibition, a dual visual research on two state roads, the lakeside roads of Lake Como and Lake Maggiore.

“Although currently the Lake Region is divided by a political and administrative border, the two historical transit routes of the region were once two assimilable realities not only for their geographical proximity, but also for their social, economic and cultural affinities.” (Gian Franco Ragno)

The Rolla Foundation is hosting the exhibition *Visioni Parallele – Zone Condivise*; a look at the “middle-earth” landscape and at the same time a document on the peculiarities of its expansion during the last decades. Fabio Tasca studies the area along the A9 Freeway (from south of Como to the so called Agro Saronnese) while Giuseppe Chietera focuses on the peri-urban area of Locarno.

Un percorso a margine

by Gian Franco Ragno

The collaborative project of critical reflection, *Litoranee Sparse*, is a double visual research on two state routes done by Giuseppe Chietera on Lake Maggiore and by Fabio Tasca on Lake Lario.

Besides their cultural and geographical proximities, the two parallel visions are also joined by a common destiny: both routes border a fragile and captivating region which is never repetitious: the lakeside roads, characterized by the movement of erosion and sedimentation.

The work of Giuseppe Chietera, focused on N13/SS34 of Lake Maggiore, can be included in the first movement.

He entrusts himself to the basic language of black and white, leaner than the color prints which have characterized his artistic career up to this point. There is a determination to narrow his vocabulary that evokes a sense of searching, for essentiality and perfection.

Some of his photographs are of important architectural monuments, such as the Theatre of San Materno by Carl Weidmeyer in Ascona, which are contrasted with buildings without a specific history, seemingly banal, or transitional.

Only a small, although significant, part brings to mind the notion of ruins which, as Marc Augé wrote, are like entities which give men the opportunity to perceive the temporal dimension once again. This is an important idea that helps us understand that, overall, these are places that have been selected from the retroactive workings of the memory, formed as if through imagination, places where the connection between the self and the world is verified. It is like going back to a place where a memory has been anchored to shield it from the slow loss of its own evidence.

The second movement of the lakeside region, that of sedimentation, is the poetry of Fabio Tasca.

In his documentation of the SS340/SS340dir route, masses are pushed together, one against the next, buildings are stratified, creating a growing tension which eclipses the rarely seen lake.

Tasca shows us a movement towards a place, a perennial departure where there is a constant confrontation with a truth that presents itself as compact and peremptory, both as an obstacle and an opportunity for knowledge.

From this perspective, we have in front of our eyes forms shaped to look like barriers, narrow perspectives given by

deep diagonals, bare textures of grey cement, buildings with small windows. Presences unaware of their own minimalism, in our everyday lives showing themselves more as sculptures than places.

By depicting the tensions between masses, Tasca, aside from referring to the movement of accumulation, also affirms a resistance between two dimensions: on one side sedimentation, on the other the impulse to go beyond one's own destination and the need to cast one's nets elsewhere.

For both, visual planning and research occurred during a period of reflection. The oldest and newest objects along the historic route have offered to both photographers an unexpected challenge and given back fresh suggestions of great coherence, while still demanding the necessity of decision.

We are not talking about rethinking the landscape or projecting a utopia that is always belayed by the results.

Photography is a partial reinstatement of reality and, within the limits of the part that it is able to reproduce, has always been a tool of investigation and knowledge: it acknowledges the complexity of the region, both architectural and most of all anthropological.

Since its beginnings, from the middle of the 1800s until now, photographers have always and faithfully documented those changes from which there is no-return: from Eugène Atget to Walker Evans, from the New Topographics (Lewis Baltz, Robert Adams and others) to Luigi Ghirri.

Giuseppe Chietera and Fabio Tasca, prior to taking up any specific stance, always follow a critical trajectory. They are witnesses to the constant changes, to the urgent and necessary dialectic between our environment and us. They are aware that in the relationship between the region and us, even as it becomes constantly more touched by the hands of man, the terms of our identity are still well defined, that our future is preserved, and that we take stock of how we plan it.

Biografie/Biographies

Giuseppe Chietera

Nato a Schmerikon (Canton San Gallo) nel 1966. Vive e lavora a Locarno. Nel 1992 segue dei corsi di fotografia al "City College of San Francisco". Nel 2001, si diploma alla scuola "C.F.P.R. Bauer" di Milano.

Born in Schmerikon (Canton of St. Gallen) in 1966. He lives and works in Locarno. In 1992, he attended classes on photography at the City College of San Francisco. In 2001, he received a Diploma from the C.F.P.R. Bauer School in Milan.

Fabio Tasca

Nato a Milano nel 1965. Laureato in filologia slava, svolge la propria professione di fotografo e traduttore a Como. Nei primi anni '90 inizia a collaborare come fotografo con alcuni quotidiani nazionali. Inizia quindi un personale percorso che lo avvicina al mondo della fotografia di architettura e di paesaggio.

Born in Milan in 1965. He received a degree in Slavic philology. He works as a photographer and translator in Como. During the early 90s, he began to work as a photographer for a few national newspapers. This was the beginning of a personal journey which brought him to discover architectural and landscape photography.

Finito di stampare nel mese di settembre 2014
da Novecento Grafico sas, Bergamo, Italia

